

POLITICA

*Franco Lucchesi
Carlo Eugenio Casini
Enrico Nistri
Ettore Bonalberti
Roberto Paolucci
Gabriele Parenti
Alvaro Ringressi*

ECONOMIA

*Elena Tempestini
Gianni Conti
Angelo Pezzati*

CULTURA

*Antonio Fredianelli
Massimo Ruffilli
Francesco Gurrieri
Elena Bernardini
Renzo Manetti
Claudio Piani
Diego Baratono
Gabriele Fredianelli
Francesco Bandini
Giovanni Malanima
Luigi Del Fante
Giorgio Cortese
Giorgia Tagliati
Corrado Marsan*

direttore responsabile
MASSIMO RUFFILLI

N. 1
gennaio-febbraio 2019





**ARTE E FINANZA:
LA SCIENZA ECONOMICA
PER LA BELLEZZA CONTEMPORANEA**

di Gianni Conti

Arte e Finanza, un antico binomio che potremo sintetizzare, nell'intuizione del Pater Patriae Cosimo il Vecchio de' Medici, con la "Lezione del fiorino": quando la finanza investe nell'arte e crea una rinascita.

Ecco la riflessione sopra scaturita con Gianni Gentili, presidente di Florence Management Way, associazione e faro di attrazione, unione e diffusione di oasi di eccellenze imprenditoriali, riflessione che indica una nuova sfida imprenditoriale e, permettetemi, aggiungo, sfida sociale.

In un clima infatti di continua incertezza dei mercati finanziari provocato da passate forzature legate al possesso, da parte di investitori e di gestori qualificati, di prodotti altamente speculativi nonché di una crescente necessità di regolamentazione del mercato a tutela dei risparmi delle famiglie, sembra quasi spontaneo il coinvolgimento del nostro patrimonio artistico come *bene rifugio* in un momento di storno atteso dei mercati. Di certo si è già assistito alla nascita di veicoli finanziari finalizzati alla raccolta e salvaguardia del valore di grandi opere d'arte per facilitarne il disinvestimento e l'appetibilità tuttavia quello che maggiormente ci colpisce, forse in maniera diretta rispetto ad altri paesi, è la totale noncuranza dell'emotività legata al mondo della bellezza che l'arte per definizione rappresenta. Come tante volte in passato è dai momenti di crisi, di sofferenza e di scetticismo che la creatività ritrova la propria luce e la propria identità. Questo concetto sembra molto più evidente nei padri della nostra storia dell'arte come Caravaggio, Michelangelo e Leonardo, protagonisti proprio del nostro *ri-nascimento*, molto meno evidente invece *nell'arte povera*, movimento nato in aperta polemica, e forse anche frustrazione, con l'arte tradizionale, della quale rifiuta tecniche e supporti per fare

ricorso a materiali "poveri" come terra, legno, ferro, stracci, plastica e scarti industriali, con l'intento di evocare le strutture originarie del linguaggio della società contemporanea nell'età industriale italiana, con Torino in prima linea.

Non sembra dunque un caso che proprio Torino e Firenze, oggi, siano protagoniste di un'iniziativa come la World Contemporary Art Fund, società per azioni specializzata nella raccolta di risorse finanziarie e nell'organizzazione dei fattori produttivi nel settore dell'arte contemporanea che, da un lato, sfrutta i valori culturali ed etici scolpiti e dipinti nelle nostre opere rinascimentali e, dall'altro, proietta tali insegnamenti in chiave prospettica e globale. *Un veicolo finanziario ma anche uno strumento operativo per gli artisti e non solo*, dichiara il comitato promotore dell'iniziativa, che permetterà di veicolare appunto la finanza classica e la tutela del risparmio in una crescita della filiera del mondo dell'arte contemporanea sana ed estranea a certe dinamiche speculative che ormai inquinano sempre più i mercati.

Un progetto volto a valorizzare l'onestà, la capacità e il merito degli artisti emergenti, non solo finanziando il ciclo produttivo atto alla realizzazione delle loro opere, ma anche garantendo loro l'inserimento della propria "bellezza artistica" in una rete di fitte relazioni studiata "su misura" dal comitato scientifico mediante l'utilizzo di tipiche dinamiche di processo provenienti dal mondo aziendale. La creazione di un *habitus* economico-sociale dove l'artista può collocare la sua arte lasciando spazio all'estro che lo contraddistingue e incontrare direttamente investitori, collezionisti, gallerie, produttori e realizzatori certificati, consulenti di spicco, accademici, editori, istituzioni, università e altri artisti. Un sistema economico sostenibile di interazioni umane volte all'educazione dell'individuo a partire dall'arte.

Gli artisti dunque diventano protagonisti non solo del proprio interesse specifico, ma anche nei confronti della società circostante di un vero e proprio processo culturale dal basso, che ha come unico obiettivo la creazione di ricchezza in senso ampio.

Spontanea mi è venuta la domanda al Comitato promotore - Davide Fabbro, dottore commercialista torinese specializzato in arte, e Francesco Dainelli, professore di economia aziendale dell'Università di Firenze - del perché l'arte contemporanea. Questa la loro risposta: «L'arte contemporanea, almeno e solo per noi tutti, ha una caratteristica che la rende unica rispetto alle altre classificazioni storiche: non dobbiamo cercarne l'interpretazione autentica, l'artista può sempre alzarsi e affermare che la pioggia è la sua estate. Un momento di confronto non possibile con i maestri del passato se non attraverso

le loro opere, le testimonianze scritte e l'architettura lasciata in eredità. Immaginiamo per un attimo di osservare la pietà vaticana insieme a Michelangelo, domandandogli quali siano le emozioni che, secondo il suo punto di vista, ritrae l'espressione scolpita nel marmo. Con gli old masters, termine tecnico per indicare il mercato dell'arte rinascimentale fino a quasi fine Ottocento, non possiamo confrontarci e sviluppare un più elevato livello di comprensione base del

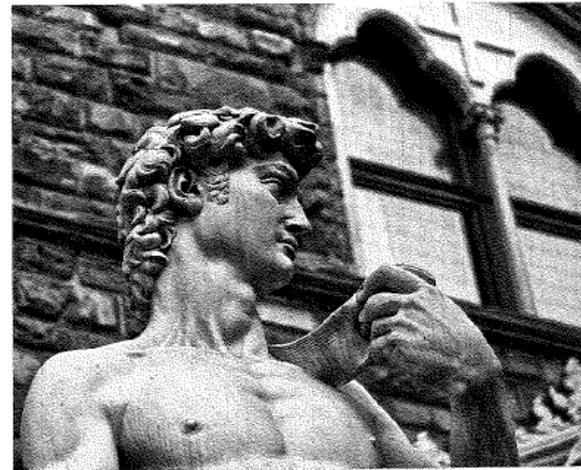


rispetto reciproco, della condivisione di idee e dell'emotività. Cercare il "vero" significato delle cose è un esercizio che non abbiamo mai smesso di ripetere nella storia affidandoci sempre all'opinione di qualche "stimato", dimenticandoci che l'arte è bellezza: prima figlia della soggettività degli individui. Per dirla con Picasso, "nell'arte non si cerca ma si trova"; questa la nostra disposizione davanti a opere che ci ricordano quanto siamo umani, terreni, legati alle passioni, anche alle più incontrollabili. Non possiamo decidere noi cosa provare dinanzi a un tramonto, dinanzi alla distesa del mare, dinanzi al cielo rosso di una giornata uggiosa. Allo stesso modo l'arte moderna e post moderna non sceglie per noi un significato. L'abbandono dei committenti tipici dell'epoca rinascimentale ha permesso a questo tempo nell'arte di abbandonare allegorie e simboli classici lasciando spazio alla sola intuizione dell'artista e dell'osservatore emotivo contemporaneo, che ci permetterà di coglierne un significato non compromesso dove ognuno appunto "trova". Una ricerca incessante di ciò che va al di là delle immagini visive, percepite nell'esperienza quotidiana. Il desiderio dell'artista non è quello di riprodurre fedelmente ciò che vede, piuttosto ciò che sente: vuole catturare, attraverso la materia e il colore, le sue emozioni, le memorie e gli attimi del vissuto quotidiano che non sempre sono percepibili dall'esterno. Il significato di margine in senso economico assume la veste di emotività nel campo dell'arte contemporanea, sorprendendo con performance prive di logica classica economica, rispetto ad altre forme di investimento. Il World Contemporary Art Fund applicherà dinamiche strategiche legate al mondo delle imprese per sostenere, conservare e sviluppare i valori orbitanti attorno al mondo della creazione artistica e alle externalità socioeconomiche che questi generano».

CONVI

Ho avuto quindi modo di confrontarmi su un tema così tanto strategico per l'Italia qual è l'asset dell'arte, comprendente tutti i beni e le attività culturali affidate al ministero competente, i relativi assessorati regionali e comunali, e tuttavia un tema e un patrimonio a tutt'oggi non adeguatamente valorizzato né inteso fino in fondo come risorsa, con uno specialista, lo storico dell'arte professor Rolando Bellini. In passato impegnato nella valorizzazione di questo patrimonio con un ruolo direttivo nel ministero di riferimento e oggi titolare di cattedra presso l'Accademia delle Belle Arti di Brera a Milano, un'università del "fare" che forma i giovani talenti. Ho sollecitato un suo parere in merito al progetto WCA, promosso da giovani professionisti, imprenditori e professori universitari, come appunto il professor Francesco Dainelli, in forza presso l'Ateneo fiorentino. Questo il suo pensiero: «Ringrazio innanzi tutto per questa sollecitazione. Chi mi fronteggia, vale a dire Gianni Conti, condirettore di questa rivista, è stato assessore alla Cultura del Comune di Firenze, dunque sa bene quale sia il contendere. Mi sta dunque chiedendo, perché di questo alla fin fine stiamo parlando, una mia opinione e, insomma, di dire la mia sul progetto WCA che si rivolge al fronte più fragile e vulnerabile dell'intera galassia artistica, quello contemporaneo, per di più privilegiando d'esso i giovani emergenti. Parliamo comunque d'arte, la principale risorsa italiana, ciò che rende unico il nostro Paese. Ma nella specifica declinazione data dal possibile apporto dei giovani artisti che il progetto intende sostenere, promuovere e valorizzare. Proviamo a considerare proprio questi giovani talenti artistici, questi talenti di nuova generazione, i quali condivideranno con i cittadini di domani i destini della nostra società civile. Debbono poter contribuire, dice il progetto WCA, intervenendo come una risorsa. Potranno farlo, però, solo se saranno messi nella condizione di agire liberamente, con tutto il loro potenziale. Sennonché, questi giovani artisti nell'Italia contemporanea sono abbandonati a se stessi e nelle migliori situazioni debbono subire le direttive di mercato... La risorsa costituita dal progetto WCA consiste proprio nella capacità di una "promozione" di questi giovani. Si tratta della promozione del soggetto-artista emergente e della sua iniziativa nel mondo, forzandone gli sbarramenti, incentivando bellezza e libertà. L'esistere di questo *io* agente nel mondo implementa la risorsa della libertà del soggetto, che resta pur sempre da liberare per costituire una sempre più aperta comunità di soggetti. E questo corrisponde all'affermazione di un ideale. *Ideale* è parola che ritroviamo in tutte le lingue europee e inoltre, questo termine, sostiene il filosofo francese François Jullien, esprime questa

risorsa essenziale: noi possiamo produrre una rappresentazione ideale e promuoverla a "ideale" facendone l'oggetto della nostra aspirazione. L'arte, in particolare l'arte dei giovani artisti che il progetto WCA intende valorizzare, è identità ideale di un ideale. E al tempo stesso una sua incarnazione. Il dare forma a un desiderio. Eros in Platone si innesta sulla forma-modello *eidos*. La Bellezza prende così forma e nel manifestarsi attribuisce all'arte a cui si affida un valore etico, estetico, politico, che non manca di ricadute nel sociale, arricchendo di questa nuova risorsa la comunità dei soggetti. Dunque trovo particolarmente innovativo, propositivo, incisivo e quindi efficace questo progetto WCA a sostegno degli artisti di nuova generazione. Dal momento che tutto questo può contribuire a gettare le basi per una società di soggetti, una società plurale, verso cui stiamo andando in costante accelerazione. Meglio ancora: una società plurale costituita da soggetti, che in larga parte è già realtà quotidiana». Una realtà quotidiana, mi sento di dire ora per noi tutti lettori e non, che adesso, più di prima, necessita e aspira a concretizzare "ideali", "ideali di *io*" valoriali, subordinati all'interesse generale, al bene comune; in tre parole: ideali di Bellezza.



ARTE E FINANZA: LA SCIENZA ECONOMICA PER LA BELLEZZA CONTEMPORANEA